



## editoriale

### ZOOM SUL PAESE REALE

Mai come in questo periodo, si percepisce una distanza abissale tra un certo modo di fare politica, da una parte la comunicazione mass-mediale e dall'altra la gente comune con tutte le questioni del paese in essere.

Così, da un lato troviamo una politica incentrata sulle beghe interne dei partiti e delle "avventure giovanili e adolescenziali" degli uomini che li rappresentano, dall'altra il mondo della comunicazione concentrato sul dare risalto a fatti di cronaca nera con esasperate ricerche di particolari agghiaccianti, o dedita a raccontare le avventure degli uomini politici e le loro diatribe interne. Nel mezzo, tra le due parti, ed ahimè senza più tanta attenzione mediatica e politica, la base popolare di ispirazione cristiana che tiene in vita la riflessione sulla persona umana. E ci riferiamo a due avvenimenti di quest'ultimo periodo: la Settimana sociale dei cattolici italiani, svoltasi in Calabria nell'ottobre scorso, che ha prodotto, a cura di un laicato maturo ma sommerso, un'agenda di speranza per il paese; la questione educativa, sulla quale la Chiesa Italiana è chiamata a lavorare per i prossimi dieci anni e in virtù della quale l'Azione Cattolica ha volutamente ribadito pubblicamente il suo impegno a favore del servizio educativo, nel corso dell'incontro nazionale con il Santo Padre il 30 ottobre a Roma.

Curioso, come proprio nell'anno in cui ricorre il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, a tenere saldo e unito il paese su certe questioni vitali, quali la questione educativa rivolta alla persona in tutte le sue dimensioni e l'impegno a favore del bene comune, sia proprio la gente comune ed anche competente e la Chiesa, con tutto il suo patrimonio formativo quale l'associazionismo laico; mentre il mondo politico nel senso di istituzioni politiche, è impegnato in altre questioni di ben altro "spessore".

A noi il compito, di zoommare e mettere in risalto alcuni particolari momenti di vita pubblica e testimonianza concreta, che possano lasciare un segno di speranza.

**Luigi Lanotte**

La Redazione di **informaci**

Maddalena Corcella  
Francesco Filannino  
Luigi Lanotte  
Francesco Pacini  
Mimmo Quatela  
Marina Ruggiero  
Sergio Simone

Si ringrazia per la collaborazione:

Gina Di Nardo  
Giuseppe Longo  
Giuseppe Mastropasqua  
Pietro Pepe  
Enzo Quatela

Bimestrale di informazione e formazione  
dell'Azione Cattolica Italiana  
dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth  
Anno XVIII - n. 4 Ottobre/Dicembre 2010  
Registrazione n. 19 del 13/11/07  
presso il Tribunale di Trani  
Direttore responsabile: Marina Ruggiero  
Direzione, redazione e amministrazione:  
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani

Progetto grafico, impaginazione e stampa:  
Editrice Rotas - Barletta

Stampato su carta ecologica

DISTRIBUZIONE GRATUITA

## IN PRIMO PIANO

### La 46<sup>a</sup> Settimana Sociale dei Cattolici: un'agenda di speranza per l'Italia

L'Italia 'media potenza declinante' nel panorama mondiale, deve riscoprire e rivalutare la persona, la famiglia, la società e lo Stato.

Dal 14 al 17 ottobre si è tenuta a Reggio Calabria la 46<sup>a</sup> Settimana Sociale dei cattolici sul tema 'Cattolici nell'Italia di oggi: un'agenda di speranza per il futuro del paese'. L'appuntamento, che ha avuto rilievo nazionale e ha visto la partecipazione di numerosi Vescovi e di 1.200 delegati provenienti da 186 Diocesi, ha avuto una gestazione durata circa due anni, durante i quali si sono tenuti numerosi incontri preparatori in tutta Italia.

Non si è trattato del solito sfiancante convegno con relazioni propinate a 'pioggia' e fatte scivolare sulle teste di partecipanti distratti e assonnati. Infatti, al Comitato organizzatore della 46<sup>a</sup> Settimana va riconosciuto il merito di aver innovativamente strutturato l'appuntamento come luogo in cui dialogare, confrontarsi e scrivere insieme, sull'agenda del futuro, le iniziative concretamente realizzabili in un'Italia definita a ragione come 'media potenza declinante' nel panorama mondiale.

Questo nuovo metodo, che è stato molto apprezzato, ha consentito alla cosiddetta 'base' di esprimersi liberamente e di proporre, nella dialettica tra le varie posizioni emerse, le iniziative realmente fattibili oggi in Italia nei seguenti cinque ambiti: economia, educazione, inclusione sociale degli immigrati, mobilità sociale, transizione istituzionale.

Un contributo di riflessione molto apprezzato è stato offerto soprattutto dalla relazione -lungamente e calorosamente applaudita dai partecipanti alzatisi in piedi nella sala- tenuta sul recente Documento della C.E.I. 'Chiesa italiana e Mezzogiorno' dal prof. Giuseppe Savagnone, ospite al Convegno di Corato del 17-18 giugno u.s., che ha citato la nostra Arcidiocesi come 'modello virtuoso'

so' e unico in Italia per aver sviluppato annualmente i 5 ambiti tematici del Convegno di Verona del 2006.

La 46<sup>a</sup> Settimana ha offerto molteplici spunti di rilievo, in particolare:

- le comunità ecclesiali devono guardarsi all'interno, per 'purificarsi' da alcune prassi e aderenze illecite, criticità pastorali, incoerenze rispetto al Vangelo, condotte moralmente inaccettabili.
- Va pronunciata una ferma e alta condanna delle mafie, storicamente nate nel Meridione e ormai diffuse come un cancro in maniera pervasiva sull'intero territorio nazionale.
- Occorre far maturare nella coscienza di ciascuno e in ambito politico un maggiore senso della famiglia, della comunità civile e dello Stato, nonché la piena consapevolezza che la vita di ogni persona (compresi gli immigrati anche clandestini) è un valore assoluto; insomma oggi l'Italia ha bisogno di più persona, più famiglia, più società e più Stato.
- Il progetto 'Policoro' va considerato come modello concreto di sviluppo integrale delle comunità e delle persone, sicché è necessario incentivarlo e radicarlo ulteriormente sul territorio nazionale.
- La legge elettorale va modificata nel senso di consentire agli elettori di scegliere gli eletti.
- Infine, si è discusso se la presenza dei cattolici in politica debba racchiudersi nella militanza in un solo partito oppure nell'unità sui valori e nella pluralità delle opzioni partitiche; è largamente prevalso quest'ultimo orientamento.

**Giuseppe Mastropasqua**  
Direttore Commissione laicato



# Diventiamo grandi insieme... in centomila!!



**F**ede, gioia, amicizia, cammino... queste sono state certamente le parole chiave di un unico appuntamento che ha permesso a più di centomila aderenti e simpatizzanti della nostra associazione, l'Azione Cattolica, di radunarsi in piazza San Pietro, lo scorso 30 ottobre. Un evento incentrato sul tema dell'anno "C'è di +. Diventiamo grandi insieme." che ha visto incontrarsi bambini, giovani e adulti: persone accomunate da esperienze di fede molto simili ma soprattutto dall'amore per Dio, un sentimento così forte che ha permesso loro di giungere a Roma da tutte le regioni d'Italia senza nemmeno sentire la stanchezza scaturita dal viaggio o dall'attesa al freddo dell'alba. In loro c'era solo la carica di chi ha voglia di incontrare Gesù nell'altro, nei suoi occhi, nel suo sorriso, nella condivisione di esperienze di crescita e di fede, di interessi...

Mi risuonano ancora nel cuore le parole che il Santo Padre Benedetto XVI ha rivolto a tutti noi giovani: «*Abbiate il coraggio, l'audacia di non lasciare nessun ambiente privo di Gesù.*» Un invito a farsi avanti e ad evangelizzare in ogni ambiente della nostra vita quotidiana (famiglia, casa, scuola, lavoro), affinché veramente "ci possa essere di più" dappertutto, in ogni realtà piccola e grande, religiosa e no; una vera e propria sfida impegnativa per crescere nell'amore di Gesù, rivolta a tutte le fasce d'età: «*Essere "grandi"* - ha soggiunto - *vuol dire amare tanto Gesù, ascoltarlo e parlare con Lui nella preghiera, incontrarlo nei Sacramenti, nella Santa Messa.*» Nel suo messaggio all'infinita folla di piazza San Pietro, il Papa ha inoltre affermato che costa anche sacrificio vivere in modo vero l'amore, ma si è detto sicuro che i giovani dell'Azione Cattolica non hanno «*paura della fatica di un amore impegnativo e autentico*»: l'amore a cui si riferisce è quello che non fa escludere dalla nostra vita gli altri, soprattutto coloro che soffrono e sono soli, le persone in difficoltà.

Per scoprire e comprendere cosa questo incontro ha impresso nel cuore dei presenti, vi riporto le testimonianze di un'acierrina, di un giovane, di un educatore e di un adulto. La domanda che ho rivolto loro è stata: «Se ti dico Roma, 30 ottobre. C'è di +, cosa ti viene subito in mente?»

**GIUSY (10 anni):** «*La forza dell'amore di Dio può compiere in voi grandi cose*» queste sono le parole del Papa che sono rimaste scolpite nel mio cuore e che sento ancora vicine, sussurrate ancora dalla sua voce. Voce che ha attraversato migliaia

di persone che, come me, si sono ritrovate all'alba di un giorno unico e speciale... Quando ho visto il Papa, anche se da lontano, mi sono sentita abbracciare da Gesù e sentivo il cuore pieno di gioia. Penso proprio che quest'incontro così magico e gioioso rimarrà per sempre vivo nel mio cuore e che conserverò questo ricordo tra i miei più belli.

**FRANCESCA ROMANA (18 anni):** FESTA! La prima cosa che mi viene in mente è la grandiosa festa che c'è stata sabato 30 ottobre! Centomila persone di Azione Cattolica provenienti da tutta Italia per festeggiare tutti insieme con gioia ed entusiasmo in ogni singolo momento della giornata, dall'arrivo all'alba in piazza San Pietro, all'ardua impresa nel raggiungere la metropolitana al ritorno! Ma ciò che più mi ha colpita è stato, senza dubbio, il modo di affrontare la giornata da parte dei bambini: un mix di gioia e stanchezza nei loro sguardi, che tarderà a lasciare il mio cuore!

**LUIGI (23 anni):** Una grande esperienza di crescita educativa! Ho finalmente avuto la possibilità di conoscere e capire cos'è effettivamente l'A.C. nazionale: è stata un'emozione grande scoprire che in tutta Italia ci sono tanti ragazzi che, come me, hanno il desiderio di incontrare Gesù. Inoltre, ho provato una gioia immensa nel vedere questo desiderio anche nei bambini che accompagnavo in qualità di educatore: il loro entusiasmo e la loro allegria, nonostante le mille difficoltà incontrate, sono stati per me uno stimolo per crescere continuamente nella fede e nel servizio verso il prossimo. Spero tanto che dopo quest'esperienza fantastica io riesca davvero ad essere luce e sale della terra, in modo da far conoscere agli altri la bellezza e la gioia di incontrare Dio.

**ROSA (66 anni):** E' stato un evento molto significativo; pur essendo rivolto ai ragazzi ed ai giovanissimi dell'Azione Cattolica, ha coinvolto in pieno anche noi adulti, chiamati ad uno stile educativo capace di renderci sempre più partecipi e parte viva della comunità cristiana e civile. L'incontro con il Papa, preceduto da momenti di preghiera, testimonianze e animazioni musicali, è stato per me un momento di gioia, ma anche di riflessione; è stata un'occasione per renderci conto che tra le tante cose che rendono la vita frenetica c'è di più... l'Amore di Dio.

Maddalena Corcella

## Sfida o cura educativa?

Pensieri liberi alla luce della relazione di Mons. Sigalini all'Ac diocesana



Mons. Domenico Sigalini

Quando parliamo o sentiamo parlare di sfida educativa molti sono gli usi e abusi che facciamo di questo binomio. Associare il sostantivo sfida all'aggettivo educativa è sintomo della negatività cui spesso si pensa quando entriamo nel delicato mondo dell'educazione. La sfida è solitamente contro qualcuno o qualcosa, implica solitamente un vinto e un vincitore: quali dovrebbero essere i protagonisti? La parola "sfida" nasce oggi da un sentore d'emergenza poiché ci si è resi conto di essere incapaci di educare. In realtà più che di sfida mi piacerebbe si parlasse di "cura educativa" non come se ci occupassimo di una malattia bensì di cura come "aver cura di", affinché sia sottolineato l'impegno dell'atto educativo che deve essere d'amore, in questo modo cambia

del tutto il nostro punto di vista che diviene positivo e implica non un porsi l'uno contro l'altro, bensì l'uno accanto all'altro. Mons. Sigalini parla di emergenza: «*perché è aumentata la domanda, perché i giovani sono di fronte a un'eccedenza di opportunità, devono giocare di più la loro libertà; sono messi di fronte ad un'eccedenza di opportunità, devono giocare di più la loro libertà; sono messi di fronte ad un'eccedenza di opportunità, devono giocare di più la loro libertà; sono messi di fronte ad un'eccedenza di opportunità, devono giocare di più la loro libertà.*» Ogni persona ha davanti a sé, ancor prima di percepirne il valore, innumerevoli possibilità di comportamento, di valutazione, di stimoli, di proposte». È proprio la maggiore libertà nella scelta a caratterizzare ancor più positivamente l'educare non escludendone le difficoltà. La "cura educativa" presuppone un educatore e un educando.

Indubbiamente l'educatore deve essere rivestito di una certa autorevolezza «*capace di valutare e orientare anche dicendo dei no, facendo approfondire e crescere le ragioni delle scelte e la loro personalizzazione.*» Purtroppo oggi le istituzioni che dovrebbero rappresentare l'autorità come la famiglia, la scuola, la comunità cristiana, hanno perso quell'autorevolezza indispensabile nel processo educativo. A peggiorare la situazione vi è la delegittimazione tra le stesse: nessuno si sente responsabile? Eppure se famiglia, scuola, associazioni sportive, comunità cristiana cooperassero per educare senza addossarsi responsabilità di fallimenti, l'impegno sarebbe più semplice perché condiviso. Anche la Chiesa ha il dovere di occuparsi dell'educazione perché

ha il dovere di occuparsi della vita e «*educare è un'esigenza vitale.*» Educazione ed evangelizzazione sono strettamente correlate: «*l'educazione, la crescita umana, vengono considerate come una via verso la fede e una dimensione indispensabile del suo sviluppo. Il processo educativo aiuta a scandagliare, assumere e amare la vita nelle sue sfide e possibilità, apre al religioso e prepara all'ascolto del vangelo.*» Educare è evangelizzare da relazioni autentiche. Nelle nostre chiese non dovremmo tanto preoccuparci di trasmettere contenuti nuovi in modi innovativi ma di quella fede che ognuno porta dentro di sé che, condivisa, ci fa essere realmente Chiesa che si preoccupa dei processi di crescita umana e spirituale di tutti.

Gina Di Nardo



## SI PUÒ ESSERE SE STESSI, CRISTIANI, A SCUOLA?

di Enzo Quatela

*Non preoccupiamoci di essere noi stessi, soprattutto all'interno della scuola, di essere cristiani, di avere una fede, perché non può che andare ad arricchire la stima che avranno di noi...*

Ogni momento della propria vita è caratterizzato da un luogo e da persone con cui si trascorre la maggior parte della propria giornata.

Beh per un ragazzo di 17 anni questo luogo e queste persone sono la scuola e gli amici di classe che frequenta. La scuola superiore di secondo grado, qualunque essa sia, è di sicuro un bacino di presenza di giovani coetanei che, grazie all'obbligatorietà dello studio, si incontrano, discutono, crescono e costruiscono la propria esistenza e il mondo che ci circonda.

Essere se stessi in questo terreno di coltura, in cui pullulano germi di freschezza, spensieratezza e libertà, devo dire è estremamente difficile, se poi ci aggiungiamo una caratteristica oggettivamente ritenuta bigotta, cioè "quello che va alla chiesa", abbiamo costruito una persona che sarà marchiata per tutto il percorso scolastico e che dovrà sudare per inserirsi nel gruppo.

Ma proviamo a leggere la situazione come il bicchiere mezzo pieno.

Il fatto che il gruppo mi consideri in quel modo è prima di tutto indirettamente una testimonianza del proprio essere individuo distinto, poi della propria fede. L'aver espresso di frequentare un luogo come la parrocchia, che diventa uno stile di vita: cristiano, comunica la consapevolezza al gruppo che c'è l'amico/a che ha fatto questa scelta e in un momento storico in cui il concetto di scelta va svanendo, di sicuro fa porre l'attenzione sulla capacità di possedere questa capacità.

Quindi non preoccupiamoci di essere noi stessi, soprattutto all'interno della scuola, di essere cristiani, di avere una fede, perché non può che andare ad arricchire la stima che avranno di noi in quanto capaci di prendersi un impegno, di avere un senso di appartenenza. Preoccupiamoci piuttosto del fatto che, avendo fatto una scelta di fede nel nostro caso, non l'abbiamo mai esternata e che quindi all'interno di una classe di scuola superiore, in un gruppo di coetanei siamo perfettamente come gli altri, senza alcun segno che ci caratterizzi. In questo contesto e con quest'ottica proviamo a inserirci il MSAC, il movimento studenti di azione cattolica, altro non è che fare la scelta di impegnarsi nella comunità scolastica, per la comunità scolastica, con lo stile distintivo dell'essere cristiani. È difficile, ma a noi piacciono le sfide! Ci piace andare verso l'alto, FINO IN CIMA! ■

## CRISTO NEL CAMPUS

La testimonianza di un giovane neolaureato

La mia presenza al Politecnico di Bari, precisamente nella facoltà di ingegneria, è tutt'uno con la mia presenza nella Cappella "Sedes Sapientiae" ubicata al centro di tale struttura in una zona di facile accesso e alta visibilità. Fu Lui, il Signore, la prima persona con cui dialogai appena entrato nel Campus, prossimo all'iscrizione ad Ingegneria nel 2002, ed è lì che, sin dai primi tempi, ho trovato il luogo per affidare a Dio i miei studi, ora il mio lavoro, e la mia vita. È lì che entro ogni mattina, quando entro nel Campus, per chiedere la forza di affrontare al meglio la giornata. Quando sono in tempo, insieme a molti ragazzi, alcuni docenti, quasi sempre il Rettore del Politecnico, e una parte del personale tecnico-amministrativo, riesco a partecipare alla Celebrazione Eucaristica, che inizia alle 7:45, e durante la quale la Cappella è praticamente piena.

Responsabili della Cappella sono i religiosi dell'opera don Guanella, affiancati da un gruppo di laici, l'Associazione Diocesana barese "S. Lazzaro".

Se i religiosi si occupano della vita celebrativa, sacramentale e più strettamente spirituale (direzione spirituale, un percorso di discernimento vocazionale, ado-

razioni, via crucis), in forma alternata e coordinata, il gruppo laico e i sacerdoti si sono in questi anni occupati dell'aspetto più culturale e catechetico.

L'unico gruppo che, strutturato come tale, frequenta la Cappella è Comunione e Liberazione, che guida quotidianamente le Lodi, dopo Messa, e l'Angelus.

Con alcuni amici ci incontriamo, in Cappella, quasi tutti i giorni per pregare il Santo Rosario.

Altre iniziative hanno luogo fuori, pur essendo proposte dai Cappellani: esperienze estive di volontariato, campi vocazionali, ecc.

Noi frequentanti della Cappella non abbiamo una missione particolare in università ma penso che ci sentiamo un po' tutti chiamati a testimoniare con la coerenza evangelica la nostra appartenenza a Cristo. Spesso, per me che faccio il dottorato, è stato difficile conciliare iniziative della Cappella con la necessità di allontanarmi dall'istituto in alcuni momenti e ho provato imbarazzo all'idea di dichiarare che mi sarei allontanato per prender parte ad attività spirituali. È questa la sfida verso uno spirito di libertà evangelica e psicologica.

La presenza della Cappellina ha già in sé la missione di rivelare che Cristo abita in mezzo in noi e si fa presente nella nostra vita.

Ing. Giuseppe Longo



## PERCHÉ FARE MSAC

Partiamo dall'inizio, cioè dalla scuola... In questo luogo i giovani vivono gran parte della loro adolescenza, hanno occasione di confrontarsi con i coetanei, con i professori, con le idee. In questo cammino si inserisce il Movimento Studenti di Azione Cattolica, ovvero il MSAC.

Il progetto consiste nel fare in modo che il tempo della scuola non sia vissuto come un tempo morto ma che diventi invece il tempo della crescita, di una fioritura personale, culturale e spirituale.

È una proposta che si rivolge a tutti gli studenti senza barriere ideologiche, politiche e religiose. Il nostro sogno è di condividere con chiunque, la voglia di un impegno comune: quello di costruire dal di dentro una scuola a misura di studente.

Ma c'è di più: ci sono dei valori che danno sostanza alla nostra proposta. Sono valori semplici, immediati; fra questi: studio, dialogo, partecipazione, responsabilità.

E allora... fai anche tu MSAC!

Info: vicepresidenti giovani diocesani  
Anna Parisi 3408989135  
Enzo Quatela 3937874389

# CRISTIANI IN POLITICA

**Intervista di Mimmo Quatela a PIETRO PEPE  
già Presidente del Consiglio regionale della Puglia**



La settimana sociale dei Cattolici italiani e il Convegno regionale sul laicato cattolico stanno dando all'AC diocesana l'occasione per riflettere su come i battezzati vivono da cristiani il loro impegno in politica; in altre parole quali comportamenti, quale prassi, quali posizioni e scelte politiche caratterizzano i laici cattolici impegnati in politica; che cosa differenzia i politici cristiano-cattolici da quelli che non hanno la nostra stessa radice spirituale e culturale. Si vorrebbe quasi delineare un identikit del politico cristiano cattolico anche se impegnato in partiti differenti e in schieramenti opposti.

R. Colgo ben volentieri l'invito a ripercorrere la mia lunga storia politica provando a descrivere come ho vissuto il mio impegno politico da cristiano. La riflessione interessa un periodo di ben 50 anni di vita politica e delle diverse responsabilità che hanno accompagnato la mia esperienza pubblica. A grandi linee la stagione politica che maggiormente mi ha coinvolto è stata quella dell'era Democristiana che ha mantenuto sempre vivo il rapporto fra **Cattolicesimo** e la **politica**, agevolato altresì **dall'unità politica dei cattolici**. Con il tramonto delle ideologie è venuta meno l'unità degli stessi che è concisa con la morte della PRIMA REPUBBLICA e con la nascita del bipolarismo politico. In tale nuovo contesto la via di uscita suggerita dalla Conferenza Episcopale del tempo ai Cattolici fu quella di guardare **alle diverse realtà partitiche** ma con l'impegno comune **nella difesa dei principi cosiddetti non negoziabili: della vita, della famiglia, della libertà di educazione**. Purtroppo due o tre debolezze non fanno una forza; i Cattolici distinguendosi in **liberali** e **democratici, in devoti e non**, si sono schierati a destra, al centro e a sinistra e la loro presenza è diventata purtroppo insignificante. Sono stati quasi annessi alla categoria dei **progressisti** o dei **conservatori** e hanno perso la loro **specificità nella difesa dei valori**. Accanto a questa frammentarietà e alla incalzante secolarizzazione aggiungo fra le difficoltà dell'agire politico del cristiano gli interrogativi della globalizzazione che hanno riguardato non solo il modello di sviluppo ma la stessa dimensione dell'uomo e della sua esistenza. C'è da dire che **a differenza** degli altri il cattolico ha obblighi morali maggiori in quanto chiamato a difendere la dignità della persona oltre che ad avere una visione solidale della relazione umana. Non secondaria rimane l'esigenza di possedere **una buona preparazione e formazione culturale**. Personalmente ho, anche, frequentato corsi triennali di formazione politica organizzati dalla Cassa per il Mezzogiorno a Napoli assieme a quelli della pubblica amministrazione. Ho altresì, man mano che cresceva consapevolezza, sensibilità e responsabilità, cercato di legare le due dimensioni dell'ispirazione cristiana e della politica facendole vivere nella mia persona e nell'impegno sociale. L'assenza di una visione di assieme, il silenzio culturale dei partiti, il vuoto politico, ed il mio ruolo di Presidente del Consiglio mi hanno indotto a ritirarmi dalla **politica attiva** senza con questo far venir meno la mia **passione civile** ed il

*mio desiderio a continuare nell'impegno a difesa dei diritti e della dignità delle persone.*

La situazione culturale, sociale, economica, politica da un canto e il Papa, il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, lo stesso popolo cristiano dall'altro sollecitano una nuova generazione di cattolici impegnati in politica per la costruzione del bene comune.

R. *Dopo il crollo delle ideologie e la persistente sfiducia nei confronti della politica il disorientamento ha contagiato i più ed ognuno ha trovato rifugio nel particolare e ha spinto i protagonisti ad allontanarsi sempre più dal dovere di costruire il **Bene Comune**. L'esigenza sollecitata dalla Chiesa di dar vita ad una nuova generazione di cattolici impegnati in politica passa attraverso persone di buona volontà, desiderose di dare un **volto cristiano alla città terrena** costruendo un nuovo modello di sviluppo, oltre che aiutare i deboli e i poveri, ma soprattutto devono **scoprire una nuova utopia che dia anima sia all'economia che alla politica**. Il metodo di lavoro, ricorda il Papa, ai cattolici già impegnati nella sfera pubblica o ai nuovi aspiranti, è quello che ogni prassi o comportamento o scelta deve avere come riferimento Dio e non la propria utilità. Ben venga, dunque una nuova generazione che pure nel travaglio della cultura odierna senta **la funzione pubblica come alta e caritatevole**. Di conseguenza l'arte della politica resta necessaria, ancor di più occorre però puntare sulle caratteristiche dei rappresentanti e sul dovere di conoscerli meglio prima di eleggerli. Il criterio per individuarli rimane quello **dell'affidabilità, della coerenza e della vocazione al servizio** e che si può rilevare dallo stile di vita tenuto in famiglia, sul lavoro, nella società. Si impone una severa selezione della classe dirigente che deve essere pronta ad affrontare una crisi economica ed istituzionale sempre più grave soprattutto per l'assenza di lavoro, per i troppi giovani disoccupati e per la troppa cassa integrazione che può mettere a rischio la **coesione sociale**.*

Però lo spettacolo che danno alcuni politici che si richiamano alla fede cattolica non sempre è edificante sia nella vita personale che in quella pubblica. Eppure, la politica è la più alta forma di carità ed è il più alto scanno dove essere sale della terra e luce del mondo. Sì, è difficile: o santi o nulla. Questo tremendo attrito tra la nostra aspirazione a volare alto e il nostro razzolare basso è straziante, lo avvertiamo tutti. Solo Lui può darci quel di più che ci permette di prendere il volo: "Senza di me non potete far niente".

R. *Il vero dramma che l'Italia sta vivendo in questo momento storico è la grave **disuguaglianza sociale e territoriale** che assieme alla crisi dei valori e alla debolezza della politica può diventare una miscela esplosiva per la vita democratica. Tale situazione è ancor più presente nel **Sud d'Italia** che è alle prese con una cultura della rassegnazione, della violenza, dell'usura, dell'estorsione, del lavoro nero, dell'indifferenza e dell'inadeguatezza dei pubblici amministratori. Nelle Società moderne, come affermava **M. L. King** "non è tanto*

**preoccupante la malvagità dei criminali quanto il silenzio degli onesti".**

*I cattolici sono rimasti nel loro recinto e non hanno avvertito questo pericolo e se è permesso, anche la Chiesa Ufficiale deve assumere un comportamento meno ovattato o diplomatico con i rappresentanti del potere superando quell'obbligo rinveniente dai Patti Lateranensi di dover dire sempre "sì" al governo di turno. E' venuta meno la passione per la legalità e le diverse mafie hanno conquistato tanta parte del territorio con la complicità e la collusione di persone insospettabili. Tra questi molti rappresentanti che si richiamano alla fede cattolica non sono esenti da colpe gravi o immuni da corruzione e abusi. **La politica, e la relativa classe dirigente** a fronte di questo quadro a tinte fosche, imperterrita continua a litigare e a pensare come conquistare il potere. Riprendere la riflessione **sul cammino della solidarietà** da parte dei cattolici nel nostro paese, con particolare riguardo al meridione d'Italia e ai suoi drammatici problemi irrisolti, presentandoli all'attenzione dell'intera comunità nazionale è una scelta coraggiosa e responsabile. L'occasione **della settimana sociale** spero confermi questo indirizzo poiché indica a tutti la via per combattere i diversi egoismi assunti anche da **un'ambigua questione settentrionale**. Così come non è più prorogabile l'inizio di una riscossa morale, civile, sociale e politica di cui necessita il nostro Paese che veda protagonisti i cattolici naturalmente superando le evidenti contraddizioni e **tornando a volare alto**. Spero che tutta la politica **inizi a curare seriamente se stessa** anche perché non ci sono alternative salvo attendere **l'arrivo di un uomo forte o di un nuovo salvatore della patria**. I partiti tornino tra la gente, tornino ad elaborare idee e a formare e selezionare la classe dirigente. Restituiscano il diritto di scegliere i propri rappresentanti al popolo. Ricordo che nel passato prima di candidare qualcuno si guardava al "pre-politico" di ogni aspirante, al suo modo di essere e di agire nel mondo di provenienza verificando capacità, esperienza e moralità specie se dichiarava la sua fede. In assoluto, se posso permettermi, il criterio d'individuazione di un rappresentante cattolico degno di questo nome è verificare se lo stesso ogni giorno **ha conosciuto la via dell'umiltà e del rispetto verso gli altri diventandone esempio di vita**. Il modello è Alcide De Gasperi, che fu autonomo e responsabile delle scelte politiche, coerente con l'insegnamento cristiano, senza mai scendere a compromessi con la sua retta coscienza.*

Ricordo... ero ventenne. Si diceva nel mio gruppo parrocchiale: la politica è una cosa sporca. Meglio starne fuori. E fu con questo "peccato di omissione" che si lasciò spazio ad affaristi e approfittatori. Grazie, presidente, per la sua disponibilità e la sua testimonianza. La nuova generazione di cattolici impegnati in politica non può e non deve fare a meno di quanti partendo dalle stesse radici spirituali e culturali sono stati testimoni e maestri di passione civile e politica per il progresso sociale e morale della nazione. Grazie. ■